

# La santa comunione e il culto dell'eucaristia fuori della messa

*A ritmo continuo si susseguono i testi della riforma liturgica, al punto che si sente l'esigenza di una loro presa di coscienza che ne veda la continuità e l'unità di criteri informativi. E' quanto fa in questa « nota » don Gandini, cerimoniere del Duomo di Milano.*

## Una nuova riforma

Con questo titolo è stato reso pubblico un documento della sacra Congregazione per il culto divino, che vuole fissare in concreto i riti e unificare le norme sparse in vari documenti, comparsi dopo la promulgazione della Costituzione sulla liturgia, riguardanti il culto dell'eucaristia fuori della messa.

Per la precisione si deve dire che questo nuovo documento non è un'« Istruzione » o una « Dichiarazione », o una « Lettera circolare »; è, invece, un *ordo*, cioè un insieme di Riti liturgici che si riferiscono alla comunione e al culto dell'eucaristia fuori della messa. La testata infatti dell'edizione tipica latina reca: « Rituale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli PP. VI promulgatum »: è appunto la testata ufficiale di tutti i nuovi libri liturgici della riforma postconciliare.

Abbiamo ora tra le mani un documento di cui si sentiva il bisogno, dopo la pubblicazione del Messale romano e soprattutto dopo quella serie di interventi, per opera dell'autorità competente, riguardanti l'eucaristia, serie che noi possiamo elencare, a partire dall'*Eucharisticum Mysterium* del 25 maggio 1967

all'*Immensae caritatis* del 29 gennaio 1973. Non si sapeva infatti con quale ordinamento rituale si doveva distribuire la comunione al di fuori della messa; con quali testi di letture e di orazioni. La medesima cosa si avvertiva per l'esposizione solenne o privata dell'eucaristia. Questi sono alcuni motivi che ci introducono a comprendere l'importanza di questo documento. Cerchiamo ora di vederne il contenuto.

## I principî ispiratori

Come tutti i libri della riforma liturgica, anche questo *Ordo* è preceduto da una « introduzione generale » che ha lo scopo di riassumere i testi fondamentali teologico-normativi contenuti nei documenti precedenti. In questa introduzione si sente soprattutto il forte riflesso dell'Istruzione *Eucharisticum Mysterium*.

Dopo l'introduzione generale il testo si articola in tre parti:

1. Rito della comunione fuori della messa;
2. Rito della comunione e del viatico agli infermi per mano di un ministro straordinario;
3. Le varie forme del culto eucaristico: esposizione, processioni, congressi.

A queste tre parti fa seguito una indicazione delle letture bibliche e una raccolta di testi per i riti precedentemente descritti.

Non è questa la sede per fare una descrizione dettagliata del documento; mi propongo soltanto di presentarlo sottolineando alcune espressioni e alcuni atteggiamenti di fondo perché il lettore poi di persona studi attentamente e vagli con giudizio un testo che, a mio parere, ha una forte incidenza pastorale.

## La messa, centro della vita cristiana

L'introduzione generale dà subito l'orientamento di fondo con cui occorre leggere questo nuovo *Ordo*: « la celebrazione eucaristica, cioè la messa, è il centro della vita cristiana » (n. 1); e si precisa che la messa è « origine e fine » del culto eucaristico fuori di essa (n. 2; cfr. *Eucharisticum Mysterium*, n. 3e), e che questo culto si risolve in una « estensione della grazia del sacrificio » (n. 4; cfr. *Eucharisticum Mysterium*, n. 3g). E' interessante anche notare come ricorrono nel documento espressioni quali: « Rapporti tra il culto eucaristico fuori della messa e la celebrazione eucaristica; ...tra la comunione

fuori della messa e il sacrificio; ... tra la esposizione e la messa. E' molto evidente la preoccupazione di orientare tutto alla celebrazione eucaristica (= sacrificio = messa).

## Le diverse «presenze» di Cristo

Si può inoltre rilevare che i nn. 5 e 6 di questo documento riprendono integralmente espressioni della *Eucharisticum Mysterium* ribadendo con chiarezza la gerarchia dei fini per cui si conservano le sacre specie (cfr. *Euc. Myst.*, n. 49) e la collocazione della realtà di questa presenza eucaristica nel contesto di tutta una scala di presenze esse pure « reali », in progressiva ascesa sempre più luminosa verso la presenza « assolutamente unica » di Cristo nel ss. Sacramento: « reale » non per esclusione, come se le altre non fossero tali, ma per antonomasia » (cfr. *Euc. Myst.*, n. 9). Al numero 9 è contenuta l'opzione per una cappella per l'adorazione « separata dal corpo centrale della chiesa »: questa scelta non intende sminuire l'importanza del culto eucaristico privato; ma vuole favorirlo e, nel contempo, presentarlo gerarchicamente inquadrato in una prospettiva più ampia: quella della « media aula » in cui si svolge la « celebrazione eucaristica ».

Il n. 10, poi, nel contesto della custodia eucaristica, ha occasione di parlare del tabernacolo, e ai due aggettivi che lo qualificano nell'*Eucharisticum Mysterium* « solido e inviolabile », viene aggiunto un terzo « non trasparente ».

## La comunione fuori della messa

Si noti che al n. 13 e al n. 15, quando si tratta della comunione fuori della messa, è evidente la preoccupazione di presentare la comunione non semplicemente come parte in-

tegrante del sacrificio, ma come perfetta partecipazione alla « celebrazione eucaristica: si può dire che essa rientra nell'essenzialità stessa della celebrazione.

C'è anche un richiamo interessante: come è noto, dopo la costituzione liturgica, ci si era soffermati sull'importanza, *ratione signi*, di far la comunione con il pane consacrato nella messa in atto, ebbene ora la calda raccomandazione (*valde commendatur*) della costituzione e l'esortazione pressante (*curandum est*) dell'*Eucharisticum Mysterium* diventano una normativa formale di questo documento (*de more consecratur*).

## La comunione sulla mano

Va notato ancora che a chiare lettere questo documento non rinuncia alla « consuetudine plurisecolare » di deporre la particola di pane consacrato sulla lingua del comunicando. Quanto alla ripresa dell'uso antico di deporre il pane consacrato anche nelle mani del fedele, viene ribadita la competenza (di concederlo) delle Conferenze episcopali, con debita conferma della Sede apostolica.

Il nostro documento prende inoltre una posizione chiara sul fatto di « ricevere » la comunione e non di « prendere » direttamente le specie consacrate.

## Esigenza di una catechesi

Anche la preoccupazione catechetico-pastorale del n. 26 del presente documento non deve essere disattesa. Trattando infatti della comunione fuori della messa, vi si avverte la preoccupazione di creare, attorno alla comunione, il « clima » della messa, anche se la messa non viene celebrata, e di far comprendere l'importante finalità delle let-

ture in ordine all'atteggiamento di fede e di rendimento di grazie da parte dei fedeli, e in ordine al vertice celebrativo del mistero pasquale della messa, memoriale del Signore. A questo proposito è eloquente quanto è contenuto nel n. 29: « La celebrazione si svolge sul modello di quella della messa ».

## Il culto dell'eucaristia

Si permetta infine un'ultima osservazione sul modo in cui il documento presenta il dovere del cristiano di tributare all'eucaristia un culto che si estende anche al di fuori della messa. Il n. 79 contiene una « calda raccomandazione » della devozione all'eucaristia fuori della messa. Il culto della presenza reale viene collocato tra il sacrificio, da cui deriva, e la comunione, verso cui tende; un culto in cui l'intima sosta orante presso il tabernacolo, riprende e rivive le caratteristiche del mistero pasquale celebrato nella messa: offerta, rendimento di grazie, ansia universale, dimensione trinitaria.

Viene ribadito con insistenza il principio già contenuto nella Costituzione liturgica e nella *Institutio generalis* del Messale: il culto eucaristico fuori della messa si deve conservare e incrementare in tutte le sue forme, perché la presenza reale di Cristo nell'eucaristia, presenza « reale » per antonomasia, esige espressioni adeguate di venerazione e di onore nelle varie modalità dell'apparato liturgico.

## « Sacralità » della liturgia

Un accenno, ora, brevemente a disposizioni particolari che il documento contiene perché diventino norma del nostro agire nella liturgia. Se ne sentiva specialmente l'urgenza, dopo la semplificazione in atto, la richiesta di chiarezza di-

nanzi al pullulare di tanti arbitri, e la convenienza di armonizzare tra loro le varie espressioni della liturgia.

Si può farne uno scarno elenco perché ciascuno, poi, nella lettura intelligente dell'*Ordo*, sappia inserire le singole affermazioni nel contesto:

1. L'abito che si deve indossare per distribuire la comunione e per esporre il sacramento (nn. 20, 88, 92, ecc.);

2. La riconosciuta e riconfermata preminenza della « consuetudine pluriscolare » di distribuire la co-

munione deponendo la particola consacrata sulla lingua del comunicando (n. 21);

3. La proibizione di far la comunione servendosi da soli (n. 21);

4. La pratica abolizione della genuflessione doppia dinanzi al SS.mo esposto (n. 84);

5. L'apparato dell'altare per l'esposizione regolato in base a quello di norma per la messa (n. 83);

6. La proibizione di far l'esposizione unicamente per impartire la benedizione eucaristica (n. 89);

7. L'esortazione alle comunità religiose di essere fedeli alle forme

di adorazione eucaristica, proprie della regola o della tradizione dell'istituto (n. 90);

8. La benedizione eucaristica impartita regolarmente anche dal diacono (n. 91);

9. La consigliata possibilità di celebrare qualche parte della liturgia delle Ore dinanzi al SS.mo esposto (n. 96).

Sono soltanto alcune delle particolarità più significative; l'*Ordo* è, però, assai ricco di richiami, di orientamenti, di indicazioni che potranno essere valutate con una lettura amorosa e meditata.

# AVVENIRE

IL QUOTIDIANO DEI CATTOLICI ITALIANI

L'iniziativa, lanciata in occasione del recente convegno di Pompei sugli strumenti della comunicazione sociale, richiede:

- ① Un atto di fiducia in noi stessi e nel popolo di Dio;
- ② Una prova concreta del nostro impegno solidale;
- ③ Un traguardo operativo da raggiungere entro breve termine.

## CONOSCETE L'OPERAZIONE « BLOK 10 » ?

L'IMPEGNO RIGUARDA: - *il singolo operatore*  
- *la Parrocchia operatrice*  
- *il Collegio operatore*  
- *la Comunità operatrice*  
- *le diocesi*

OGNI BLOCCO E' COMPOSTO DI DIECI RICEVUTE PER ALTRETTANTI ABBONAMENTI DA SOTTOSCRIVERSI AL COSTO DI LIRE 20.000 CADAUNO PER UN ANNO.

**L'OPERAZIONE E' RISERVATA ESCLUSIVAMENTE PER I NUOVI ABBONATI E NON PER I RINNOVI.**

IL RICEVUTARIO IN PAROLA PUO' ESSERE RICHIESTO:

- All'Ufficio Propaganda di « Avvenire » - Milano - Piazza Duca D'Aosta 8/b
- All'Ufficio Promozionale Stampa della C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

A questi stessi uffici potrà essere restituito, unitamente alle quote riscosse, una volta completate le sottoscrizioni.

FRA TUTTI COLORO CHE SI RENDERANNO RESPONSABILI DI QUESTA INIZIATIVA PORTANDOLA FELICEMENTE A TERMINE, VERRANNO ESTRATTI A SORTE: **20 ENCICLOPEDIA CATTOLICHE - 10 TELEVISORI - 10 FRIGORIFERI - 20 VIAGGI AI SANTUARI D'ITALIA.**